

Renzi, Rossi e il golf Sui campi di Briatore

Baruffe sul golf, ovvero la prosecuzione del congresso Pd con altri mezzi, o meglio con altre mazze. Qualche giorno fa, dopo il pranzo renziano al Four Seasons, il presidente della Regione Enrico Rossi se l'è presa con Flavio Briatore, padrone — eh sì, lui sì — del Billionaire. «Propone campi da golf da tutte le parti», ma l'ultimo terreno di gioco discusso in Toscana, quello di Bibbona, «era da 77 ettari, non si può fare così». Un campo da golf in termini di suolo occupato vale «qualcosa come 140 campi sportivi — ha detto Rossi — richiede tantissima acqua per essere mantenuto, produce un livello di occupazione tutto sommato non particolarmente alto». Arrivato in Versilia, a inizio giugno, l'imprenditore si era giustappunto lanciato in un appello pro-golf da far impallidire gli eco-dem: «Passi in avanti per lo sviluppo locale ne sono stati fatti soprattutto a Forte dei Marmi, Pietrasanta e a Marina, ma mancano ancora tante cose: una strategia complessiva e univoca. E più campi da golf che ti facciano compiere il salto di qualità».

Nel mondo ci sono 18 mila campi, 5.900 in Europa, 262 in Italia, ce ne sono un sacco in Emilia Romagna e Sardegna. Nel 1985 erano 2.900 quelli nei Paesi della «Ega», l'European Golf Association, nel 2002 se ne contavano già 5.900. In Toscana ce ne sono diversi, dal Golf Club dell'Ugolino al Golf Club Punta Ala. L'Irpet in un rapporto ha calcolato anche quanta acqua consumano: «L'industria metallurgica consuma circa il 9% dell'acqua complessiva, mentre la lavorazione di minerali non metalliferi ne consuma il 6%». Tra i settori terziari pesano sul totale in modo rilevante due categorie di servizi. La prima e più rilevante «è legata all'industria del turismo ed è rappresentata dal settore degli alberghi e ristoranti che comprende anche le altre e diverse forme di alloggio, i campeggi, gli agriturismo, i residence, ecc.». Da solo questo settore assorbe circa l'8,3% del consumo totale d'acqua, «circa 19 milioni di metri cubi». L'altro settore di una certa importanza è invece rappresentato «dalla categoria degli altri servizi sociali e personali, si pensi soltanto alle attività tra le quali alcune particolarmente idroesigenti» (3,9%): centri benessere, palestre, piscine, appunto campi da golf.

L'Irpet stima che queste attività comportino un «consumo variabile tra i 3,7 milioni e i 6 milioni di metri cubi di acqua annui. I settori elencati, insieme costituiscono il 90% circa del consumo di acqua a fini produttivi non agricoli della regione».

Orbene, è evidente che se il proprietario del Billionaire avesse citato i campi da calcio, Rossi avrebbe detto che il taglio dell'erba costa un mucchio di quattrini: colpìrne uno, Briatore, per educarne un altro, Renzi. Le lancette dello scontro nel Pd stanno tornando indietro di qualche mese, ai tempi in cui sembrava possibile che il governatore potesse fare da collante dell'area — non ancora frantumata — sinistra del Pd-Sel-Idv, o quando pareva che Rossi fosse sul punto di fare il ministro.

Adesso invece rimane sempre quel dubbio, che Rossi si possa candidare al congresso, lui nega, ma ogni tanto nel Pd riaffiora l'ipotesi (a dire il vero ogni giorno c'è un nome nuovo: ieri pure il presidente della Regione Lazio Luca Zingaretti, che poi ha smentito). Aggiungiamo però che gli spazi a sinistra ora li sta occupando Fabrizio Barca e il suo documento, invero un po' caduto nel dimenticatoio, sullo sperimentalismo democratico e il catoblepismo.

Finirà così. Finirà che il prossimo documento — di Barca o di Rossi — sarà una mozione congressuale ad alto contenuto sportivo. Sul golf.

D.A.

RIPRODUZIONE RISERVATA